

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 24

L'ARCHITETTURA PRIVATA AD AQUILEIA IN ETÀ ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO
(PADOVA, 21-22 FEBBRAIO 2011)

a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori

con la collaborazione di
Alessandra Didonè e Caterina Previato



PADOVA UNIVERSITY PRESS

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

La presente opera raccoglie gli Atti delle giornate di studio conclusive del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (bando 2007) "L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio" coordinato dall'Università degli Studi di Padova (prof. J. Bonetto) in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise.



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



Università degli Studi di Padova



Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"



Università degli Studi del Molise

Volume revisionato dal comitato scientifico composto da:

Heimo Dolenz (Landesmuseum für Kärnten), Christof Flügel (Landestelle für nichtstaatlichen Museen in Bayern),
Angela Pontrandolfo (Università degli Studi di Salerno), Daniela Scagliarini (Università degli Studi di Bologna)

Volume realizzato con il contributo di:



Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Archeologia
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.quaderni@unipd.it

ISBN 978-88-9738-519-6

© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (Aut. del 24/02/2012, prot. n° 563/19).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

Sommario

ALVIANO SCAREL, <i>Premessa</i>	pag. IX
LUIGI FOZZATI, <i>Premessa</i>	» XI
FRANCESCA GHEDINI, <i>Presentazione</i>	» XIII
JACOPO BONETTO, MONICA SALVADORI, <i>Introduzione</i>	» XV

TEMI GENERALI

JACOPO BONETTO, <i>L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico</i>	» 1
CLAUDIO ZACCARIA, <i>Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche</i>	» 49

LE CASE E L'ARCHITETTURA

PATRIZIO PENSABENE, ENRICO GALLOCCHIO, <i>Contributo per la storia del quartiere residenziale sud-ovest: i fondi ex CAL e Beneficio Rizzi</i>	» 67
MICHELE BUENO, VALENTINA MANTOVANI, MARTA NOVELLO, <i>Lo scavo della casa delle Bestie ferite</i>	» 77
VANESSA CENTOLA, GUIDO FURLAN, ANDREA RAFFAELE GHIOTTO, EMANUELE MADRIGALI, CATERINA PREVIATO, <i>La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca</i>	» 105
FEDERICA FONTANA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali</i>	» 131
ANTONIA SPANÒ, FILIBERTO CHIABRANDO, FULVIO RINAUDO, <i>Contributi della geomatica ai temi delle ricerche archeologiche. Il caso dell'insula di via Gemina ad Aquileia</i>	» 141
LUCIANA MANDRUZZATO, FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia</i>	» 157
CATERINA PREVIATO, <i>Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate</i>	» 165

LE CASE E L'APPARATO DECORATIVO

MONICA SALVADORI, <i>Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca</i>	» 181
MICHELE BUENO, MARTA NOVELLO, FEDERICA RINALDI, <i>Per un corpus dei mosaici di Aquileia: status quo e prospettive future</i>	» 195

MARTA NOVELLO, <i>L'auto-rappresentazione delle élites aquileiesi nelle domus tardoantiche</i>	pag. 221
FLAVIANA ORIOLO, <i>Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali</i>	» 243
FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche</i>	» 263
FEDERICA GIACOBELLO, <i>Arredi in bronzo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	» 273
FULVIA CILIBERTO, <i>Il lusso dell'acqua: sculture con funzione di fontana ad Aquileia</i>	» 281
FEDERICA FONTANA, EMANUELA MURGIA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo</i>	» 297
MAURIZIO GOMEZ SERITO, EDUARDO RULLI, <i>I materiali lapidei naturali della domus dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati</i>	» 309

LE CASE E I MATERIALI

ANNALISA GIOVANNINI, <i>Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio</i>	» 317
GRAZIA FACCHINETTI, <i>Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia</i>	» 337
FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, GIANMARIO MOLIN, ALBERTA SILVESTRI, PATRICK DEGRYSE, MONICA GANIO, <i>I vetri della casa delle Bestie ferite ad Aquileia: uno studio archeologico e archeometrico</i>	» 353
DIANA DOBREVA, <i>Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar</i>	» 369

LE CASE FUORI DELLA CITTÀ

PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, <i>Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia</i>	» 407
MAURIZIO BUORA, <i>L'interpretazione delle foto aeree di Aquileia e una sconosciuta villa extraurbana nel suburbio occidentale</i>	» 429
LUDOVICO REBAUDO, <i>La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970) - con appendici di Alberto Savioli ed Elena Braidotti</i>	» 443
FABIO PRENC, <i>Dinamiche insediative e tipologie edilizie nella Bassa Friulana</i>	» 475
MARIA STELLA BUSANA, CLAUDIA FORIN, <i>Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi</i>	» 487
VALENTINA DEGRASSI, RITA AURIEMMA, <i>L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano</i>	» 511
PAOLA VENTURA, <i>Edilizia privata presso il Lacus Timavi: la villa di via delle Mandrie a Monfalcone (GO) - con appendice di Gabriella Petrucci</i>	» 533

LE CASE TRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto</i>	» 555
YURI MARANO, <i>Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.</i>	» 571
LUCA VILLA, <i>Modelli di evoluzione dell'edilizia abitativa in Aquileia tra l'antichità e il medioevo</i>	» 591
MARINA RUBINICH, <i>Dalle "Grandi Terme" alla "Braidia Murada": storie di una trasformazione</i>	» 619

LE CASE E LA VALORIZZAZIONE

ANTONELLA CORALINI, <i>Antichi vicini di casa. Presenze reali e virtuali nel mondo digitale</i>	»	639
GIOVANNA MONTEVECCHI, PAOLO BOLZANI, <i>La domus dei tappeti di pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna</i>	»	665
EMANUELE MADRIGALI, <i>Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar</i>	»	685
VILMA FASOLI, <i>Tra frammento e contesto: la valorizzazione come progetto condiviso</i>	»	699
FABIANA PIERI, GIULIA MIAN, VALENTINA DEGRASSI, <i>La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione</i>	»	707
MAURIZIA DE MIN, PIERLUIGI GRANDINETTI, EUGENIO VASSALLO, <i>Un'idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della domus della Pesca nel fondo Cossar</i>	»	723

RITUALITÀ CONNESSE ALLA COSTRUZIONE DI *DOMUS*. LE OFFERTE MONETALI DI FONDAZIONE AD AQUILEIA

Grazia Facchinetti*

*Archeologa, Libero professionista, graziamaria.facchinetti@beniculturali.it

RIASSUNTO

Le indagini archeologiche svolte in Aquileia e nel suo territorio hanno evidenziato alcuni episodi di offerta di monete durante la costruzione di abitazioni.

Questo tipo di ritualità trova numerosi confronti nel mondo romano e nella stessa Aquileia risulta praticato anche nel caso di edifici pubblici con funzione verosimilmente beneaugurante e protettiva nei confronti delle costruzioni in cui veniva realizzato.

Le evidenze archeologiche, se da una parte ci forniscono alcune prime, provvisorie, informazioni in merito, ad esempio, all'arco cronologico di attestazione, aprono però anche una serie di domande relative all'identità degli offerenti ed alla ricostruzione della ritualità seguita. Se la moneta risulta, infatti, essere l'unica traccia attualmente rilevabile, ciò non esclude che la sua deposizione possa essere stata accompagnata da altri atti che non hanno lasciato tracce stratigraficamente riconoscibili. Inoltre, resta aperto l'interrogativo sulla possibile reiterazione delle offerte in più punti delle case o in occasione di lavori di ristrutturazione.

ABSTRACT

Archaeological investigations carried out in Aquileia and its area shed light on several cases of coins offering performed during the building of houses.

Such a ritual has many parallels in the Roman world, and is testified in Aquileia itself, where it was practiced also in the foundation of public buildings as well. Its purpose was, most likely, auspicious and protective for to the building where it was performed.

Archaeological evidence gives us some preliminary chronological information, and makes us wonder as to the identity of offerors and the reconstruction of the offering rituals, which might have been much more elaborate than it is possible to detect now. Coins are, indeed, the only trace still detectable, but it cannot be excluded that their deposition had been accompanied by actions which left no traces in the archaeological record.

quid est sanctius, quid omni religione munitius quam domus unius cuiusque civium? hic arae sunt, hic foci, hic di penates, hic sacra, religiones, caerimoniae continentur
Cic. *De domo sua*, 109

Negli ultimi anni, gli scavi archeologici di Aquileia hanno consentito un aumento della documentazione relativa a quelle particolari offerte di fondazione costituite dalla deposizione intenzionale di una o più monete, con finalità magico-religiose, durante la costruzione o la ristrutturazione di edifici¹ sia pubblici che privati². In particolare i dati su questa seconda categoria, grazie alle ultime campagne di scavo, hanno visto un incremento che consente di proporre alcune nuove riflessioni.

Prima di affrontare l'analisi della documentazione archeologica aquileiese, è opportuno precisare che non esistono fonti letterarie che descrivano questo rituale in relazione ad edifici privati. Più in generale le offerte di fondazione sono un argomento poco trattato nella letteratura latina pervenutaci dal momento che possediamo solo due testi che vi fanno cenno, l'uno in relazione a cippi di confine³ e l'altro al rifacimento del *Capitolium* nel 70 d.C.⁴. Tale silenzio delle fonti, che lascia molti punti oscuri in merito alle motivazioni ed allo svolgimento del gesto di offerta, non sorprende considerato lo scarso interesse dimostrato dagli autori antichi per la descrizione dettagliata dei rituali, in particolare per

¹ A mio avviso possono essere riconosciute come offerte di fondazione solo quelle monete che siano state deposte intenzionalmente all'interno di, o presso, le fosse di fondazione di muri oppure in strati di preparazione di pavimenti e intonaci, all'inizio, durante o alla fine delle operazioni edilizie ma, comunque, in stretta relazione stratigrafica e spaziale con quanto costruito. Per tali ragioni risulta estremamente importante che gli operatori siano avvertiti del possibile valore simbolico delle deposizioni e della necessità di una registrazione corretta e completa dei dati al momento dello scavo dal momento che solo grazie ad una documentazione dettagliata è possibile interpretare correttamente le evidenze archeologiche, che non sempre risultano di agevole lettura.

² Cfr. FACCHINETTI 2008.

³ Sic. Fl., *De condicionibus agrorum* (ed. M. Clavel-Lévêque et alii, Napoli 1993), 54: *nunc, quoniam voluntarium est, aliquibus terminis nihil subditum est, aliquibus vero aut cin<er>es aut carbones aut testea aut vitrea fracta aut asses subiectos aut calce<m> aut gypsum invenimus*. Per un commento a questo passo si veda: PICCALUGA 1974, pp. 108-109.

⁴ Tac. *Hist.* IV, 53, 4: *passimque iniectae fundamentis argenti [et] aurique stipes et metallorum primitiae, nullis fornacibus victae, sed ut gignuntur*. Su questo passo si veda FACCHINETTI 2008, cc. 151-152. L'offerta di monete in relazione a interventi edilizi legati a templi o ad infrastrutture ad essi collegati trova confronti, ad esempio, nel caso del criptoportico capitolino di Verona (CAVALIERI MANASSE 2008, p. 107; PERASSI 2008) e in quello del tempio di piazza Nicola Amore a Napoli (BRAGANTINI, CAVALIERI MANASSE, FEBBRARO, GIAMPAOLA, RONCELLA 2010, p. 615). Ringrazio per la segnalazione di quest'ultimo esempio la dottoressa Giuliana Cavalieri Manasse.

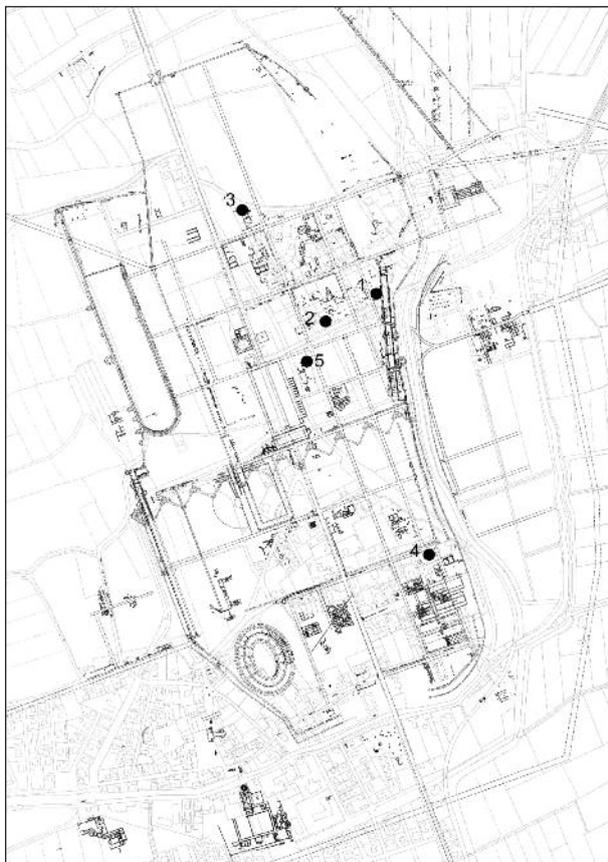


Fig. 1. Aquileia. Carta di distribuzione delle offerte monetali di fondazione in *domus*: 1. *domus* del settore nord del Porto fluviale; 2. *domus* dei Putti danzanti; 3. *domus* delle Bestie ferite; 4. fondo ex-Violin; 5. area a est del Foro.

quelli di carattere privato⁵, dal momento che l'accento è posto più su situazioni eccezionali che sulla quotidianità che non ha necessità di essere descritta a chi ben la conosce⁶. Eppure, come afferma Cicerone (*De domo sua*, 109), non c'è nulla di più *sanctus* della casa dove ogni cittadino romano celebra sacrifici sugli altari e compie cerimonie⁷. Appare naturale, quindi, che anche la costruzione di questi edifici possa aver comportato l'esecuzione di atti rituali come la deposizione di offerte di fondazione.

La sempre maggiore consapevolezza del contributo che l'archeologia può fornire per la ricostruzione delle azioni rituali antiche⁸ suggerisce, quindi, di interrogare i dati derivanti dagli scavi per comprendere il significato e le modalità di svolgimento dei riti legati ad attività edilizie private. L'analisi del campione aquileiese risulta particolarmente prezioso grazie alla possibilità di effettuare confronti in uno stesso centro urbano e, quindi, in un contesto sociale coerente.

La carta di distribuzione (fig. 1) mostra la dislocazione dei casi attualmente noti ad Aquileia ed evidenzia la loro ancora non elevata quantità. Ciò potrebbe dipendere da varie ragioni a partire dalla mancata individuazione delle offerte stesse rimaste occultate in preparazioni pavimentali o di intonaci

⁵ Ad esempio, l'offerta di monete in occasione dei matrimoni è menzionata da un solo passo (Non. *De compendiosa doctrina*, ed. W. M. Lindsay, Leipzig 1903, p. 852) mentre quella di assi da parte di studenti durante le *Quinquatria* è fuggevolmente ricordata da soli due autori (Iuv. *Sat.* X, 114-117; Tert. *De idolatria*, 10, 2). Cfr. FACCHINETTI 2004-2005, pp. 27-28.

⁶ Cfr. SCHEID 2000, p. 615. Considerazioni analoghe sono presenti anche in studi relativi ad altri aspetti del mondo romano: si veda, ad esempio, in riferimenti ai *ludi*: BERLAN-BAJARD 2006, p. 98.

⁷ Per la documentazione pompeiana sui culti domestici si veda VAN ANDRINGA 2009, pp. 217-269.

⁸ Sull'utilità dell'analisi delle fonti archeologiche per la ricostruzione dei rituali romani: SCHEID 2000.

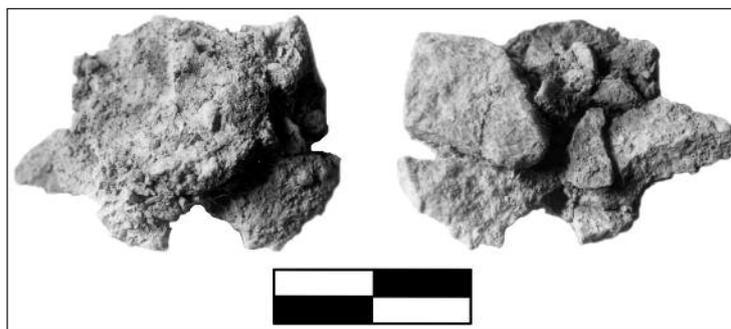


Fig. 2. Aquileia. Museo Archeologico Nazionale. Quadrante dalla *domus* precedente il settore settentrionale del Porto fluviale prima del restauro. Si notano i frammenti di calcare di Aurisina e i grumi di malta aderenti alla superficie monetale (foto dell'Autore).

oppure in murature⁹, nonché dalla non identificazione del loro valore rituale. Non si può, pertanto, escludere che la revisione di vecchi dati di scavo relativi a *domus* possa condurre all'individuazione di ulteriori esempi, anche se in assenza di precisi dati di contesto potrebbero permanere dubbi nell'interpretazione. L'aumento delle attestazioni che si va registrando nelle ultime indagini archeologiche porta, comunque, a ritenere che il quadro attuale possa essere a breve modificato in modo anche sostanziale.

Per quanto oggi noto, questa pratica fu posta in essere ad Aquileia dal I fino almeno al IV secolo.

Il caso più antico noto è purtroppo di dubbia interpretazione. Si tratta di un quadrante dell'8 a.C.¹⁰ rinvenuto sul fondo della fossa di asportazione di un muro della fase augusteo-tiberiana della *domus* che precede i magazzini portuali e che è stata indagata dall'École française e dall'Università di Trieste (fig. 1, 1). Al momento del rinvenimento, la moneta si presentava ricoperta di malta e frammenti di calcare di Aurisina (fig. 2). Poiché le fondazioni dei muri di questa fase sono in laterizi e blocchi di calcare, mentre gli alzati sono solo in mattoni¹¹, è presumibile che la moneta fosse legata a un tratto delle fondamenta. Il rinvenimento in giacitura secondaria rende, però, incerto il riconoscimento dell'intenzionalità della sua collocazione e, quindi, del suo valore rituale.

Gli altri, più sicuri, casi di offerte monetali di fondazione ci portano in età tardoantica.

Appartiene alla *domus* dei Putti danzanti (fig. 1, 2) un mosaico geometrico a tessere bianche e nere¹², individuato nel corso delle campagne di scavo condotte dall'Università di Trieste, nella cui preparazione era un *follis* di Costante, emesso fra il 337 e il 340 ad Aquileia¹³. La posizione della moneta, rinvenuta a seguito del distacco di alcune tessere e, quindi, a diretto contatto con esse, induce a ritenere che la sua deposizione sia avvenuta durante le ultime fasi di posa del pavimento. Durante la campagna di scavo 2010, la preparazione di altri due pavimenti pertinenti a fasi fra loro diverse¹⁴ ha restituito monete, attualmente in corso di studio. In tutti questi casi le monete risultano essere state deposte presso uno degli angoli delle stanze.

⁹ Nel caso delle monete poste negli strati di preparazione dei mosaici si rileva come il loro rinvenimento avvenga per lo più in occasione dello strappo delle superfici musive oppure in modo fortunoso, a seguito del distacco di tessere durante lo scavo o il restauro.

¹⁰ RIC I, p. 75, n. 425. Cfr. FACCHINETTI 2008, cc. 152-155 e FACCHINETTI c.s.

¹¹ MAGGI, URBAN 2001, p. 252.

¹² Si tratta di un tessellato che presenta una decorazione a reticolo di stelle ad otto punte alternate a quadrati inseriti in rombi, a contrasto cromatico: FONTANA 2007, p. 78.

¹³ RIC VIII, p. 316, n. 23. FONTANA 2005-2006, p. 25; FONTANA 2007, p. 77; FACCHINETTI 2008, cc. 159-160.

¹⁴ Sulle vicende edilizie della *domus* si veda, in questo stesso volume, il contributo di Federica Fontana.

Anche nel corso degli scavi nella *domus* delle Bestie ferite (fig. 1, 3) ad opera dell'Università di Padova sono state poste in luce delle offerte di fondazione monetali relative alla fase di IV secolo dell'edificio¹⁵. Nella preparazione di un mosaico con figura femminile è stato rinvenuto un AE3 di Costanzo II, della nota serie *felicis temporis reparatio* databile fra il 351 ed il 361, mentre una seconda moneta illeggibile, ma pondometricamente inquadrabile fra il IV e il V secolo d.C., era nella preparazione del coevo pavimento musivo che decorava l'ambiente vicino¹⁶. Anche in questi casi le monete sono state rinvenute in corrispondenza degli angoli degli ambienti mosaicati.

Infine, le indagini condotte nel Fondo ex-Violin (fig. 1, 4) hanno portato alla luce un mosaico di età tardoantica facente parte di un più vasto ma ancora inesplorato complesso di interpretazione per ora incerta¹⁷. In questa sede, importa, comunque, segnalare che nella preparazione del pavimento è stata rinvenuta una moneta. Altri tre pezzi giacevano, poi, sotto i basoli dell'area scoperta adiacente¹⁸.

Sempre da Aquileia viene una ulteriore possibile offerta di fondazione per la quale è incerta non solo la pertinenza ad un complesso pubblico o privato ma anche la collocazione temporale.

Fra i resti dell'edificio di seconda fase, individuato nell'area a est del foro¹⁹ (fig. 1, 5) e per il quale, dopo essere stata, con qualche incertezza, ipotizzata una funzione pubblica, è stato suggerito che possa trattarsi di una vasta *domus*, è emerso un frammento di intonaco al cui interno era una "monetina" dichiarata "illeggibile"²⁰. L'intenzionalità della deposizione, e quindi il riconoscimento come offerta di fondazione, non mi sembra possa essere posta in dubbio, mentre, poiché non è chiaro se il frammento di intonaco fosse in giacitura primaria o secondaria²¹ e, quindi, con quale grado di probabilità possa essere attribuito alle strutture indagate piuttosto che ad altre poste in prossimità, rimane incerta la funzione dell'edificio per il quale fu compiuto il rituale.

Fuori da Aquileia, ma pur sempre nel territorio di pertinenza del centro alto adriatico, un'ulteriore attestazione proviene dalla villa di Vidulis, dove le indagini condotte dall'Università di Trieste e dall'École française de Rome hanno permesso di individuare la presenza di un *foliis* di Massenzio (307 d.C.) sotto il pavimento in cotto dell'ambiente C²² e di una moneta di Massimiano sotto la preparazione del mosaico della sala J²³ (fig. 3). Se l'estrema sintesi delle notizie preliminari lascia qualche dubbio sull'intenzionalità della deposizione e sull'effettiva pertinenza alla sequenza delle operazioni di realizzazione del rivestimento pavimentale della sala J, più plausibile appare l'interpretazione come offerta di fondazione della prima moneta citata dal momento che, secondo chi ne ha operato il rinvenimento²⁴, giaceva sul piano di preparazione in terra del pavimento della stanza C, immediatamente a contatto con il rivestimento in cotto²⁵.

¹⁵ Ringrazio per le informazioni concessemi i dottori Stella, Mantovani, Novello e Bueno nonché il professor Bonetto.

¹⁶ Un'altra moneta, pure appartenente alla serie *felicis temporis reparatio*, è stata rinvenuta nel corso della pulizia di questo stesso mosaico e potrebbe provenire dagli strati di preparazione. Le modalità di rinvenimento rendono più incerta l'interpretazione come deposizione intenzionale. Ringrazio dell'informazione la dottoressa Marta Novello.

¹⁷ Ringrazio delle informazioni il dottor Cristiano Tiussi.

¹⁸ Le monete, così come i contesti, saranno oggetto di una prossima pubblicazione.

¹⁹ BUORA *et alii* 1995, pp. 94-104; VERZÁR-BASS, MIAN 2001, p. 616.

²⁰ BUORA *et alii* 1995, p. 94; GUIDI 2002-2003, p. 137 Dalla pubblicazione dello scavo si ricava che il frammento di intonaco giaceva in uno scarico di materiale edilizio depositatosi in età tardoantica. Risulta quindi, complesso anche l'inquadramento cronologico di questa offerta.

²¹ I resti murari di questa fase erano coperti da uno scarico (US 15) di materiali edilizi per il quale viene proposta una datazione in epoca tardoantica: BUORA *et alii* 1995, p. 94.

²² VERZÁR 1984, c. 270.

²³ TASSAUX 1985. Non viene ricordata la data di emissione di questo pezzo, né tanto meno di quale nominale si tratti.

²⁴ Ringrazio per l'informazione la dottoressa Annalisa Giovannini.

²⁵ Ancora meno chiara è l'interpretazione del dupondio di Adriano rinvenuto sotto un pavimento musivo della villa di Ronchi dei Legionari. Se Franca Maselli Scotti (MASELLI SCOTTI 2008, p. 46) ne segnala la presenza come *terminus post quem* per la realizzazione del rivestimento pavimentale e ne menziona il suo rinvenimento "nello strato sottostante" il mosaico del vano 11, Valentina Degrassi (DEGRASSI 2008) non lo menziona fra gli elementi datanti e la scheda numismatica (SELLAN 2008, p. 140, n. 6) non descrive il contesto di rinvenimento. Ringrazio la dottoressa Emanuela Murgia della segnalazione di questo caso e, insieme ai dottori Cristiano Tiussi e Giulia Mian, per l'aiuto, cortesemente prestato, nel reperimento delle informazioni di dettaglio.

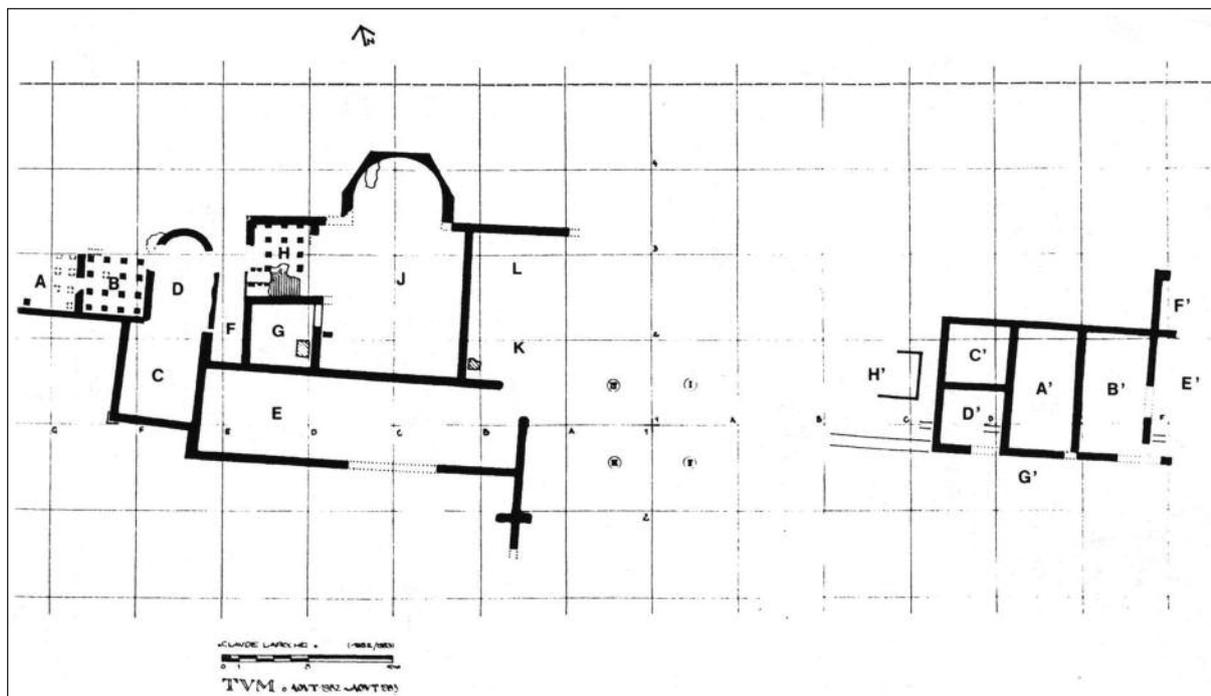


Fig. 3. Villa di Vidulis (da TASSAUX 1985).

Se la documentazione di offerte di fondazione relative ad edifici destinati ad uso abitativo risulta numericamente limitata, non è da dimenticare che la casistica aquileiese è arricchita da alcuni rinvenimenti di più o meno probabile interpretazione come esiti di gesti rituali in relazione alla costruzione di edifici pubblici²⁶. Brevemente ricordo le monete venute in luce sotto la pavimentazione del possibile luogo di mercato che si sovrappone al *macellum* repubblicano (fig. 4, 1), nelle fondazioni del lato occidentale del portico forense (fig. 4, 2), sotto un basolo della *Via Annia* in località Scofa (fig. 4, 3), nella preparazione di un mosaico delle Grandi Terme (fig. 4, 4) e, di più incerta interpretazione, nelle muraure della prima fase del battistero (fig. 4, 5) e in un tratto dell'antemurale delle mura a salienti²⁷ (fig. 4, 6). Tale documentazione si scala fra l'età giulio-claudia e il IV secolo con possibile attestazione ancora nel VI, se fosse possibile includere nel novero anche l'ultimo caso citato che si presenta particolarmente dubbio.

Analizzando i dati relativi alle *domus* di Aquileia, è possibile notare una maggiore frequenza delle offerte deposte nella preparazione di pavimenti rispetto ad altre collocazioni, pur attestate. Particolarmente interessante appare quanto emerge dai rinvenimenti nelle *domus* dei Putti Danzanti e delle Bestie ferite dove le monete, offerte in momenti cronologicamente prossimi, risultano essere state collocate presso gli angoli dei vani. Per quanto la scarsa consistenza della casistica non consenta di generalizzare il dato, è, però, ipotizzabile che il luogo di deposizione non sia stato scelto casualmente. A tal proposito è opportuno ricordare che si è già altrove rilevato come le offerte di fondazione relative a cinte urbane sembrano essere state collocate preferenzialmente presso punti di particolare valore strategico e strutturale come le porte e gli angoli²⁸. È, quindi, da chiedersi se la collocazione presso l'in-

²⁶ FACCHINETTI 2008, cc. 155-159, 161-165.

²⁷ Si aggiunga il caso del possibile sacrificio canino connesso con le mura tardoantiche: cfr. FACCHINETTI 2008, cc. 167-177, 180-182.

²⁸ FACCHINETTI 2008, cc. 181-186.

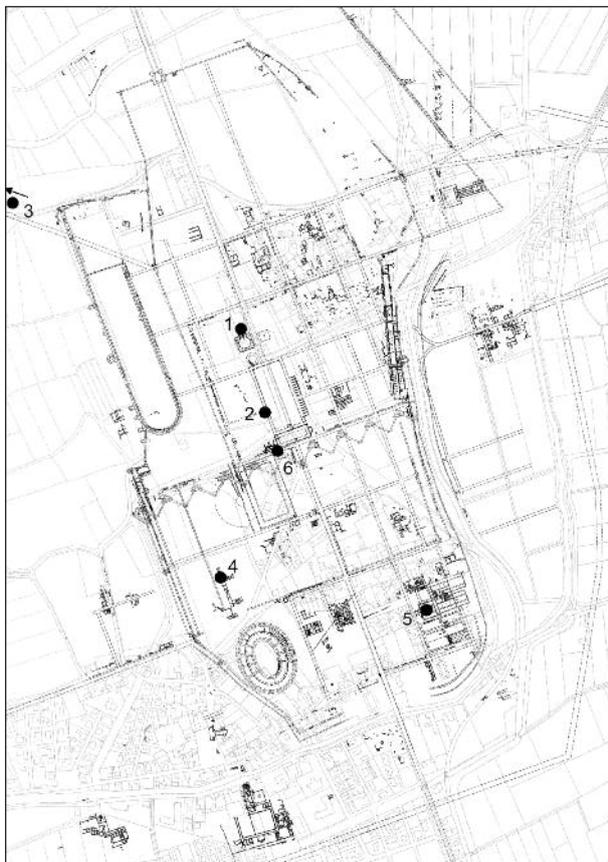


Fig. 4. Aquileia. Carta di distribuzione delle offerte monetali di fondazione in edifici pubblici o di uso pubblico: 1. luogo di mercato che si sovrappone al *macellum* repubblicano; 2. portico forense occidentale; 3. *Via Annia*, località Scofa; 4. Grandi Terme; 5. battistero; 6. antemurale delle mura a salienti.

tersezione di muri delle *domus* non possa essere legata, ad esempio, ad un particolare significato di protezione di questi tratti strutturalmente delicati²⁹ oppure se non sia da collegare alle modalità di stesura dei mosaici, marcando l'offerta l'inizio o la conclusione del lavoro.

In linea con quanto emerge da analisi che abbracciano ambiti territoriali più vasti³⁰, si riscontra, inoltre, ad Aquileia un ricorso prevalente a monete in lega di rame, di basso valore. Se da un lato ciò sembra indicare una preminenza del valore simbolico del dono rispetto a quello intrinseco, da un altro suggerisce l'opportunità di interrogarsi sulla eventuale selezione delle monete. Al momento dell'esecuzione del rituale si ricorreva ai pezzi disponibili nell'immediato, che erano, per così dire, in tasca, oppure si ricercavano degli esemplari particolari³¹? L'impressione attuale è di un ricorso a pezzi scelti solo in base al loro scarso valore liberatorio ma la casistica appare ancora troppo poco consistente per

²⁹ Allo stato attuale, dalla ricerca sulle offerte di fondazione risulta difficoltoso verificare se questa selezione del punto esatto di deposizione risulti particolarmente frequente nel mondo romano dal momento che nelle pubblicazioni la posizione all'interno dei vani risulta scarsamente riportata anche dove sarebbe stato possibile (in alcuni casi, a seguito della decontestualizzazione dei lacerti musivi o di intonaco, le relazioni con l'organizzazione spaziale delle stanze ci sfugge). Che le monete potessero essere disposte in un preciso rapporto con la topografia delle costruzioni è suggerito da quanto emerso nel caso dell'edificio quadrangolare (7 x 7,70 m) indagato a S. Giorgio di Valpolicella, località Casaletti, dove due assi ed un frammento di *aes rude* erano collocati all'incirca a metà dei perimetri ovest, nord ed est, sotto le lastre lapidee poste lungo il perimetro della pavimentazione ed a contatto con la roccia di base e con le lastre stesse: SALZANI 2003, p. 100; BIONDANI 2003, p. 102.

³⁰ DONDERER 1984; GUIDI 2002-2003.

³¹ Si veda, ad esempio, quanto ipotizzato nel caso dell'offerta di fondazione rivenuta nel criptoportico di Verona: PERASSI 2008, pp. 588-589.

poter formulare ipotesi³². Lo stesso vale anche per quanto riguarda l'attuale maggior concentrazione delle offerte nel IV secolo che potrebbe essere più il prodotto della casualità dei rinvenimenti, che negli ultimi anni hanno riguardato per lo più strutture abitative della fase tardoantica di Aquileia, che lo specchio di un più frequente ricorso a questo rito a partire dall'età tetrarchica, anche se una maggior quantità di rinvenimenti di monete in preparazioni pavimentali dal IV secolo è già stata sottolineata in precedenti studi³³.

L'analisi dei dati raccolti evidenzia anche alcuni casi di reiterazione delle offerte nelle *domus*. Ciò suggerisce, come attestato anche in contesti diversi da Aquileia, la possibilità che monete potessero essere poste in punti diversi dello stesso edificio. A tal proposito è opportuno ricordare che la reiterazione può essere di due tipi: nello spazio³⁴ e nel tempo. Nel primo caso si possono avere depositi collocati in più punti dell'edificio sia durante la sua prima costruzione sia durante interventi di ristrutturazione, come nel caso della villa di Vidulis³⁵. Nel secondo si può rilevare la ripetizione dei gesti di offerta in occasione di successivi interventi edilizi. Inoltre, è possibile che entrambi i tipi di ripetizione siano riscontrabili nello stesso edificio, come risulta accertato nella *domus* dei Putti danzanti.

Quanto fin qui esposto non chiarisce, però, l'identità degli autori delle offerte. Nel formulare ipotesi su questo punto, mi sembra necessario tenere conto di più variabili. Innanzitutto non è detto che coloro che decisero di compiere il rituale coincidano con gli esecutori materiali dello stesso. Per il committente potremmo pensare al proprietario dell'edificio oppure a uno degli individui coinvolti nella costruzione, in particolare, data la posizione di buona parte delle offerte attualmente note ad Aquileia, ai mosaicisti, che potrebbero aver autonomamente preso la decisione, forse in nome di una consuetudine.

³² Mi sembra difficilmente ipotizzabile una selezione in base al valore datante delle singole emissioni, come avviene, invece, nelle offerte di fondazione a partire dall'età rinascimentale (TRAVAINI 2007; TRAVAINI, LIVERANI 2007-2008; BERNARDELLI 2010). La Perassi, che pure non esclude del tutto la funzione di *time capsule* per le monete utilizzate come offerta di fondazione, osserva, infatti, che la moneta antica, se non in rari casi, non recava esplicite indicazioni relative all'anno di emissione: PERASSI 2006, p. 225; PERASSI 2008, pp. 584-585. Va, inoltre, aggiunto che la circolazione delle monete romane poteva essere anche molto protratta nel tempo. Nell'ipotesi di un utilizzo come indicatore cronologico, si potrebbe trattare, quindi, di un marker relativo non tanto all'anno quanto al contesto culturale e storico in cui si situa la costruzione dell'edificio. Da una prima analisi delle monete provenienti dallo scavo della *domus* dei Putti danzanti, si evince peraltro come tappeti musivi appartenenti alla stessa fase edilizia possano restituire esemplari di cronologie diverse, ma che facevano tutte parte del circolante all'epoca della stesura dei mosaici. Ciò trova riscontro, ad esempio, con ciò che è emerso dallo studio delle monete rinvenute nella villa di Las Tiedas dove frammenti musivi appartenenti alla stessa fase edilizia hanno restituito due monete di Costantino ed una di Claudio il Gotico: ALVAREZ MARTINEZ 1976, pp. 459-450 e 452; DONDERER 1984, p. 180 e pp. 185-186, nn. 58 a-c.

³³ DONDERER 1984, p. 180. Invita a prudenza nella valutazione della distribuzione cronologica della casistica anche FONTANA 2005-2006, p. 25.

³⁴ DONDERER 1984, pp. 180-181. Si veda, inoltre, il caso delle mura di *Opitergium*, dove, però, non erano presenti monete fra le offerte di fondazione: TIRELLI 2004, pp. 855-858. Si confronti anche quanto emerge dalla *domus* indagata nell'area dell'ex-Vescovado di Rimini, anche se le scarse indicazioni presenti nei giornali di scavo sulla posizione delle monete rinvenute negli strati di sottofondazione dei pavimenti non permette di interpretare agevolmente il significato delle esemplari rinvenuti. L'abitazione, costruita in età repubblicana, nel corso del I secolo a.C. vede una importante fase di monumentalizzazione a cui seguirono numerosi episodi di ristrutturazione nel corso del I e del II secolo d.C. (MAZZEO SARACINO 2005a, pp. 36-38). In particolare nella seconda metà del II secolo deve essere datato il rifacimento di alcuni pavimenti, dal momento che nel sottofondo dell'*opus tessellatum* del vano C era presente un dupondio di Marco Aurelio (172-173 d.C.: GUIDI 2002-2003, pp. 96-97; MAZZEO SARACINO 2005b, p. 39; BIONDANI 2005, p. 314, cat. n. 9) mentre un sesterzio di Antonino Pio (140-144 d.C.) giaceva, in prossimità del muro meridionale, sotto il cocchiopesto dell'ambiente B (GUIDI 2002-2003, pp. 98-99; MAZZEO SARACINO 2005a, p. 23; BIONDANI 2005, p. 314, cat. n. 8) e un asse di Lucio Vero (163-168 d.C.) era contenuto nel sottofondo del tessellato della stanza G (GUIDI 2002-2003, pp. 100-101; MAZZEO SARACINO 2005a, p. 26; MAZZEO SARACINO 2005b, p. 42; BIONDANI 2005, p. 314, cat. n. 10). Un ulteriore intervento di restauro, forse limitato solo a un settore della *domus* è suggerito dal rinvenimento, all'interno di due lacerti musivi pertinenti agli ambienti del secondo piano rinvenuti in crollo nei vani Q e T, di due antoniniani di Gallieno (260-268 d.C.: GUIDI 2002-2003, pp. 102-103; MAZZEO SARACINO 2005a, p. 22-23; BIONDANI 2005, p. 314, cat. nn. 14-15).

³⁵ La villa, impiantata in età giulio-claudia, vede nel IV secolo d.C. la realizzazione di un impianto termale sotto i cui pavimenti sono state rinvenute le monete: VERZAR 1984; TASSAUX 1985.

Anche per quanto riguarda l'esecutore materiale potremmo pensare al proprietario oppure, per propria iniziativa o su indicazione del committente dei lavori, ad uno degli artigiani, sempre che non dobbiamo supporre il coinvolgimento di terzi.

Nonostante non sia semplice scegliere fra le varie possibilità, è da sottolineare come l'interpretazione dei depositi non possa non esserne influenzata. Ben diversa sembra, infatti, la sfumatura di significato del dono deciso dal proprietario, che nella durata dalla sua futura dimora poteva forse identificare la propria personale prosperità e nella protezione della casa anche quella della propria famiglia, o da un operaio che poteva così esprimere un generico voto di buona sorte e durata per quanto da lui realizzato. Inoltre, è da considerare che un'offerta effettuata in occasione della costruzione di una *domus* potrebbe assumere una sfumatura differente rispetto a quella compiuta durante una ristrutturazione, parziale o complessiva, dell'abitazione³⁶ e che il passare del tempo fra episodi di offerta diversi potrebbe aver condotto ad una modifica del significato del rito o, persino, alla sua completa perdita, permanendo l'atto solo a livello di consuetudine.

Un altro elemento per la ricostruzione del valore dell'offerta potrebbe essere individuato nell'ambiente scelto per la deposizione. L'inserimento di monete in pavimenti o intonaci appartenenti alla parte privata del *dominus* potrebbe avere un valore differente rispetto a quella in ambienti di rappresentanza, specie se si verificasse una scelta costante all'interno della stessa *domus*. Allo stato attuale, un'analisi di questo tipo non sembra ancora realizzabile ad Aquileia dal momento che nessuna delle abitazioni che hanno restituito evidenze di offerte di fondazione è ancora stata indagata nella sua intera estensione³⁷.

Se in più casi, non solo aquileiesi³⁸, l'evidenza archeologica ci attesta che l'offerta deve aver avuto luogo in una delle fasi finali della posa dei pavimenti, durante la stesura dell'ultimo livello della preparazione, atto ad ospitare le tessere, oppure durante la posa di queste ultime, non appare, però, possibile ricostruire le modalità del gesto che potrebbe essersi configurato sia come una *iactatio*, ovvero come un semplice lancio della moneta analogo a quelli che ne permettevano la consacrazione agli dei³⁹, sia come una deposizione più accurata, al limite persino all'interno di una cerimonia di qualche tipo che poteva comportare anche aspetti non in grado di lasciare tracce archeologicamente rilevabili⁴⁰ oppure l'utilizzo di offerte alimentari, ad esempio vino sparso in libagione, o ancora il ricorso a contenitori ceramici come nell'offerta monetale di fondazione, databile attorno alla metà del I secolo d.C., individuata negli scavi nei cortili dell'Università Cattolica di Milano. In questo caso all'interno di un'olla, sigillata dai più antichi piani di calpestio dell'edificio, erano tre denari, databili fra la fine del II secolo a.C. e la fine del I secolo a.C.⁴¹. Esemplifica, invece, un rituale più

³⁶ Se non fosse spingersi troppo oltre nelle ipotesi, si potrebbe anche domandarsi se ristrutturazioni radicali vadano interpretate come esito di passaggi di proprietà e, quindi, se le nuove offerte di fondazione non siano da intendere come legate alla auspicata buona sorte dei nuovi abitanti delle *domus*.

³⁷ Si anticipa, però, che nella *domus* dei Putti danzanti offerte monetali sono presenti in vani sia della *pars privata* che della *pars publica*.

³⁸ Cfr. ad esempio: DARMON, LAVAGNE 1977, pp. 162-163, n. 522, tav. 118: piccolo frammento musivo riferibile, sulla base del luogo di rinvenimento, al criptoportico forense di Parigi e che conservava, legato con malta e aderente al lato inferiore delle tessere, una moneta di Costantino.

³⁹ Sulle modalità di offerta delle monete: FACCHINETTI 2004-2005, pp. 52-53 e 180.

⁴⁰ A puro livello di ipotesi si potrebbe pensare alla recita di qualche formula augurale o all'esecuzione di canti e preghiere. È bene ribadire che le fonti letterarie non ci offrono informazioni sulle modalità con cui venivano realizzate le offerte di fondazione nelle *domus*. Cfr. anche FACCHINETTI 2010, p. 58.

⁴¹ PERASSI 2001, p. 102; AIROLDI 2003, p. 42; PERASSI 2011: denario di L. Torquato (Roma, 113-112 a.C.: *RRC* 295/1) e due denari di Augusto (Roma, 29-27 a.C.: *RIC* I, p. 60, n. 267; Roma, 15-13 a.C.: *RIC* I, p. 52, n. 171a). La selezione di sole monete in argento rende questo caso un po' particolare all'interno del panorama delle offerte di fondazione oggi note. Si ricordi, però, che, seppur rari, esistono casi, specie in ambito pubblico, in cui si rileva il ricorso a nominali in metallo pregiato. Oltre al già citato passo di Tacito relativo alla cerimonia svoltasi nel 70 d.C. per la riedificazione del *Capitolium*, nelle cui fosse di fondazione furono gettate *argenti aurique stipes* (cfr. nota 4), si vedano le offerte relative al c.d. tempio romano di Nora (BONETTO, FALEZZA 2009) ed al *palus terminalis* di Asolo (GAMBACURTA *et alii* 2000; GAMBACURTA 2005). Per ambiti privati si vedano i già citati antoniniani dalla *domus* del Vescovado a Rimini (cfr. nota 34).

complesso, con il ricorso ad offerte alimentari, il deposito rinvenuto nelle fondamenta di una casa romana a Ptuj dove, all'interno di un contenitore in terracotta, oltre a due assi di I secolo d.C.⁴² e ad una lucerna, erano ossa d'uccello e gusci d'uovo⁴³. Anche nel caso delle deposizioni più semplici, sembra, comunque, plausibile ipotizzare che il gesto avesse una componente rituale dato che, come ricorda Brelich⁴⁴, proprio il rito doveva garantire l'efficacia dell'offerta⁴⁵. In tal senso mi sembra che l'unicità delle monete inserite nelle preparazioni pavimentali, ammettendo che la loro deposizione non fosse accompagnata da quella di altre offerte deperibili, non possa essere eventualmente invocata come elemento ostativo all'interpretazione qui avanzata. È anche da rilevare come la scarsa entità dei depositi appaia coerente con il contesto privato in cui si collocano: i riti domestici prevedevano, infatti, doni modesti, spesso rappresentati da alimenti e bevande⁴⁶. All'interno del sistema di relazioni quotidiane fra uomini e dei, inoltre, spesso sembra contare più il gesto in sé che il valore economico di quanto offerto⁴⁷. Considerando, poi, la possibile reiterazione delle offerte in punti diversi delle *domus* è da chiedersi se non sia possibile vedervi l'esito di un rituale concettualmente unitario ma che potrebbe essersi scalato in momenti successivi stabiliti dall'avanzamento dei lavori. In quest'ottica la deposizione delle monete non andrebbe vista come offerta di pezzi unitari ma di un insieme più consistente⁴⁸.

Un'ultima questione suggerita dalla casistica aquileiese riguarda il ricorso a questo tipo di pratica da parte di tutta la popolazione o solo di una parte di essa. Dal momento che la società romana era composta da individui di diversa estrazione sociale e culturale, non mi pare sia da escludere che alcune espressioni di natura magico-religiosa potessero non essere condivise da tutti.

Tenendo conto, poi, che la maggior parte della nostra documentazione riguarda il IV secolo sarebbe da porsi la domanda se e come l'uso di compiere offerte di fondazione in *domus* riguardasse la comunità cristiana che, come noto, comprendeva già individui appartenenti ai livelli più alti della società⁴⁹ ovvero della stessa classe sociale cui dovevano appartenere i proprietari delle *domus* dei Putti danzanti e delle Bestie ferite⁵⁰. Per quanto oggi noto, pare che questo uso fosse praticato

⁴² Asse di Vespasiano (Roma, 75 d.C.): RIC 568; asse di Domiziano (Roma, 84-85 d.C.): RIC 242C, 302a-b.

⁴³ *FMRSl V*, 167/3.

⁴⁴ Cfr. BRELICH 1976, pp. 26-27.

⁴⁵ Sul carattere ritualista della religione romana: LINDER, SCHEID 1993 (in particolare p. 49: "La religion romaine [...] est une orthopraxie. Comme dans d'autres religions ritualistes, l'exécution du rite se trouve à la base des rapports avec les dieux. [...] L'exact accomplissement du culte requérait une parfaite connaissance des paroles et des rituels appropriés. La parole l'emportait sur le geste, car elle conférait à celui-ci la perfection en le rendant immédiatement performatif"); DURAND, SCHEID 1994; SCHEID 1995; SCHEID 2000.

⁴⁶ A questo proposito si veda quanto emerge dall'analisi della documentazione pompeiana: VAN ANDRINGA 2009, pp. 240 e 244-248 (in particolare pp. 247-248 per le offerte monetali). Sulle offerte nei *compita*: ANNIBOLETTI 2007; VAN ANDRINGA 2009, pp. 171-177. Cfr. anche ANNIBOLETTI 2008 per la documentazione relativa allo scavo del sacello VIII, 4, 24.

⁴⁷ Sulla dinamica sociale (e religiosa) generata dal dono: MAUSS 1923-1924; GERNET 1968; DESNIER 1987; SCHEID 1989-1990. Sul rapporto fra valore intrinseco delle offerte e obbligo contratto da e con la divinità nel momento del voto o del dono si vedano anche: FACCHINETTI 2003, pp. 17 e 28; FACCHINETTI 2004-2005, pp. 3-4, 45-48.

⁴⁸ A questo proposito, nonostante il diverso ambito cronologico e culturale, potrebbe essere interessante ricordare anche il rito in onore di Giove Grabovio riportato nelle *Tavole Iguvine* (Via, 22-55) che prevede azioni sacrificali in punti diversi della città e dove "l'unità della cerimonia è confermata sia dell'apertura con un'unica accensione del fuoco, sia dalla conclusione del complesso cerimoniale che prescrive di ricominciare dalla porta Trebulana in caso di nullità" (PORZIO GERNIA 2004, p. 67). A proposito, invece, di offerte che vengono deposte dopo essere state divise, si veda, ad esempio, il caso di un cane sacrificato e tagliato in pezzi che furono poi divisi in due olle deposte in un ambiente sul lato E del foro di Luni: ROSSIGNANI 1985-87, pp. 132-133; ROSSIGNANI, BRUNO, LOCATELLI 2002, pp. 758 e 764-765, fig. 2b; GAMBARO 2002.

⁴⁹ SOTINEL 2005, pp. 67-72; 84-90; 97-104.

⁵⁰ Anche per quanto riguarda il fondo ex-Violin, l'elevata qualità e l'estensione del tappeto musivo, nonché la forma absidata della sala che rimanda a modelli palaziali, suggerisce una committenza elevata.

anche da cristiani tanto che si ha documentazione di offerte monetali inserite persino in edifici di culto, fra cui, forse, lo stesso battistero di Aquileia⁵¹.

Non è, purtroppo, agevole interrogare i dati archeologici derivanti dallo scavo delle *domus* che hanno restituito offerte monetali di fondazione per comprendere quale credo religioso professassero i loro proprietari dal momento che, ad esempio, la scelta dei programmi decorativi che le ornavano non sembra costituire un elemento decisivo. In età tardoantica si rileva, infatti, un ricorso al repertorio iconografico tradizionale sia per quanto riguarda la decorazione scultorea che quella musiva anche in abitazioni che hanno restituito oggetti con raffigurazioni cristiane⁵². Come rileva Federica Fontana⁵³ nel caso del mosaico dei Putti danzanti, la selezione di alcuni temi iconografici colti sembra più collegata a forme di autorappresentazione in chiave pubblica del *dominus* e di manifestazioni di adesione a programmi politici del tempo, senza necessariamente una relazione con il credo religioso professato. È, quindi, appena il caso di ricordare che proprio ad Aquileia il *corrector Venetiae et Histriae Septimius Theodulus*, primo governatore cristiano attestato nella regione, restaura sistematicamente le statue del foro, comprese quelle di divinità, all'interno di un programma ideologico di esibizione della continuità dei valori civici⁵⁴. In considerazione di ciò, non sembra possibile escludere che i proprietari delle nostre *domus* potessero appartenere alla comunità cristiana di Aquileia e neanche che si trattasse di persone professanti i culti politeistici tradizionali. Naturalmente il problema si complica ulteriormente se ipotizziamo che le offerte siano state decise ed effettuate dagli operai coinvolti nei lavori di costruzione o ristrutturazione dal momento che, ad esempio, un proprietario cristiano potrebbe aver commissionato dei lavori a pagani o un pagano aver assunto manodopera cristiana.

In conclusione, a fronte di tali e tante domande aperte e in considerazione delle numerose variabili che sembrano da valutare, risulta arduo definire il preciso significato attribuito ai diversi episodi di offerta monetale riscontrati in Aquileia. Pertanto, tenuto conto del valore di buon auspicio e di talismano assunti dalla moneta in altre situazioni, come nel caso degli assi donati in occasione delle calende di Gennaio, quale voto di ricchezza per il nuovo anno⁵⁵, mi sembra più opportuno tentare di inquadrare questi gesti rituali solo in una prospettiva beneaugurante⁵⁶. Per lo meno fino a che il completamento delle indagini in corso e l'acquisizione di nuovi dati non ci consentirà di disporre di informazioni più complete.

⁵¹ Si veda il caso della Basilica di Torre de Palma (Portogallo): HUFFSTOT 1988, pp. 221-226. Più incerta è l'interpretazione delle monete rinvenute sotto i mosaici della basilica pre-eufrasiana di Parenzo dal momento che le notizie pubblicate non chiariscono i rapporti fra le monete e i rivestimenti pavimentali. Nel corso dei lavori effettuati negli anni '20 del secolo scorso e che comportarono lo strappo dei mosaici, furono rinvenute monete in tre punti dell'aula mediana (*Bollettino d'arte* 1923-1924, p. 525; TAMARO 1928, p. 411 ricorda però solo tre delle monete così come BOVINI 1974, p. 86). La scarsa consistenza e l'imprecisione delle informazioni (*Bollettino d'arte* 1923-1924, p. 525: "al di sotto dei mosaici"; TAMARO 1928, p. 411: "proprio al livello del mosaico": BOVINI 1974, p. 86: "sotto il pavimento musivo") non consente di comprendere se le monete siano state rinvenute all'interno della malta in cui erano allettate le tessere o negli strati sottostanti la preparazione. Interessante appare, inoltre, la notizia del rinvenimento all'interno del muro settentrionale dell'aula mediana del medesimo complesso basilicale di un numero incerto di monete fra cui sono ricordate emissioni di Valente (364-375) e di Graziano (375-383): BOVINI 1974, p. 87. Anche in questo caso la brevità della notizia non permette di comprendere le esatte modalità di inserimento delle monete e di escludere che possa trattarsi di un ripostiglio piuttosto che di offerte di fondazione, nonostante tali esemplari monetali siano usualmente utilizzati come *terminus post quem* per la costruzione della struttura: cfr., ad esempio, CUSCITO 2005, p. 13.

⁵² Per la villa di Desenzano, dove sono state rinvenute lucerne cristiane (BRAVAR 1964-1966) ed una coppa in vetro con raffigurazione del Cristo che predice il rinnegamento di Pietro (ROFFIA 1990), si veda: SCAGLIARINI CORLAITA 1997, pp. 206-207. Per la villa di Palazzo Pignano si veda: CASIRANI 2008-2009.

⁵³ FONTANA 2005-2006, p. 31-32.

⁵⁴ SOTINEL 2005, pp. 40, 92 e 103; MASELLI SCOTTI-ZACCARIA 1998, pp. 148-149; ZACCARIA 2000, pp. 96-98; FONTANA 2005-2006, p. 32.

⁵⁵ PERA 1993, pp. 350-354.

⁵⁶ Cfr. FACCHINETTI 2008, cc. 178-186.

Bibliografia

- AIROLDI F. 2003, *Note per una lettura generale della fase insediativa nell'area dell'Università Cattolica alla luce degli scavi 1997-98 (UC VIII)*, in *Dall'Antichità al Medioevo*, (Atti delle giornate di studio, Milano, 24 gennaio 2000 e 24 gennaio 2001), a cura di S. Lusuardi Siena, M.P. Rossignani, Milano (Contributi di Archeologia, 2), pp. 33-53.
- ALVAREZ MARTINEZ J.M. 1976, *La villa romana de "El Hinojal" en la Dehesa de "Las Tiendas" (Mérida)*, in *NotAHisp*, 4, pp. 433-488.
- ANNIBOLETTI L. 2007, *Testimonianze preromane del culto domestico a Pompei: i compita vicinalia sulla facciata di abitazioni*.
www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-83.pdf
- ANNIBOLETTI L. 2008, *Il sacello VIII, 4, 24: un culto collegiale a Pompei*.
www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-104.pdf
- BERLAN-BAJARD A. 2006, *Les spectacles aquatiques romains*, Roma (CEFR, 360).
- BERNARDELLI A. 2010, ...In defossis locis dispersae, vel muris intus locatae... *Considerazioni su un riuso rinascimentale della medaglia, le origini: secoli XIV e XV*, in *RItNum*, CXI, pp. 363-402.
- BIONDANI F. 2003, *Lo scavo di località Casaletti a San Giorgio di Valpolicella. Le monete celtiche di imitazione massaliota e le monete romane repubblicane*, in *QuadAVen*, XIX, pp. 101-106.
- BIONDANI F. 2005, *Monete*, in *Il complesso edilizio 2005*, pp. 313-321.
- Il complesso edilizio 2005 = Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado a Rimini*, a cura di L. Mazzeo Saracino, Firenze 2005 (Studi e scavi, 21).
- BONETTO J., FALEZZA G. 2009, *Scenari di romanizzazione a Nora: un deposito di fondazione e un deposito votivo per la costituzione della provincia Sardinia et Corsica*, in *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae*, VII, pp. 81-100.
- BOVINI G. 1974, *Le antichità cristiane della fascia costiera da Parenzo a Pola*, Bologna.
- BRAGANTINI I., CAVALIERI MANASSE G., FEBBRARO S., GIAMPAOLA D., RONCELLA B. 2010, *Lo scavo di Piazza Nicola Amore a Napoli: le fasi edilizie e decorative del complesso monumentale*, in *Atti del X Congresso Internazionale dell'AIPMA* (Napoli, 17-21 settembre 2007), a cura di I. Bragantini, Napoli (AIONArch Quad., 18), vol. II, pp. 607-621.
- BRAVAR 1964-1966, *Lucerne paleocristiane dalla villa romana di Desenzano*, in *Sibrium*, VII, pp. 113-120.
- BRELICH A. 1976, *Prolegomeni a una storia delle religioni*, in *Storia delle religioni. I. L'oriente e l'Europa nell'antichità*. 1, ed. H.-Ch. Puech, Bari, pp. 3-55.
- BUORA M. et alii 1995, *Saggi di scavo ad Aquileia (1989-1990)*, in *Quaderni Friulani di Archeologia*, V, pp. 91-162.
- CASIRANI M. 2008-2009, *Il ruolo delle grandi ville nella trasformazione dell'insediamento rurale nell'alto medioevo: il caso di Palazzo Pignano e del districtus dell'insula Fulcherii*, Tesi di dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore (relatore: prof.ssa M.S. Lusuardi Siena).
- CAVALIERI MANASSE G. 2008, *Gli scavi del complesso capitolino*, in *L'area del Capitolium di Verona*, pp. 73-152.
- CUSCITO G. 2005, *L'eufrasiana di Parenzo*, in G. BERNARDI, *I mosaici della Basilica Eufrasiana di Parenzo: documenti per la storia dei restauri (1862-1916)*, Fiume-Trieste (Collana degli atti del Centro di ricerche storiche, Rovigno, 24), pp. 11-20.
- DARMON J.-P., LAVAGNE H. 1977, *Recueil général des mosaïques de la Gaule*, II, 3, Paris (*Gallia Suppl.*, 10).

- DEGRASSI V. 2008, *Le fasi della villa di Ronchi attraverso i dati di scavo*, in *Luoghi di vita rurale*, pp. 18-49.
- DESNIER J.-L. 1987, *Stips*, in *RHistRel*, 204, pp. 219-230.
- DONDERER M. 1984, *Münzen als Bauopfer in römischen Privathäusern*, in *BJb*, 184, pp. 177-187.
- DURAND J.-L., SCHEID J. 1994, «Rites» et «religion». *Remarques sur certains préjugés des historiens de la religion des Grecs et des Romains*, in *Archives des sciences sociales des religions*, 85, pp. 23-43.
- FACCHINETTI G. 2003, *Iactae stipes: l'offerta di monete nelle acque nella Penisola italiana*, in *RIItNum*, CIV, pp. 3-45.
- FACCHINETTI G. 2004-2005, *L'offerta di monete nei luoghi di culto dell'Italia settentrionale in età romana (II sec. a.C. – V sec. d.C.). Riflessioni e interpretazioni sul rituale*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Trieste (relatore: prof.ssa F. Fontana).
- FACCHINETTI G. 2008 [2009], *Offerte di fondazione: la documentazione aquileiese*, in *AquilNost*, 79, cc. 149-218
- FACCHINETTI G. 2010, *Offrire nelle acque: bacini e altre strutture artificiali*, in *I riti del costruire nelle acque violate. Atti del Convegno Internazionale* (Roma, 12-14 giugno 2008), a cura di H. Di Giuseppe, M. Serlorenzi, Roma, pp. 43-67.
- FACCHINETTI G. c.s., *Le monete*, in *Fouilles du secteur nord du port fluvial d'Aquilée. Vol. I, Le mobilier*, éd. par M.-B. Carre, P. Maggi, R. Merlati.
- FONTANA F. 2005-2006, *La lirica dei putti danzanti di Aquileia. A proposito di un mosaico tardoantico con figure di eroti*, in *Incontri triestini di filologia classica*, 5, *Atti del II convegno. Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità* (Trieste, 27-28 aprile 2006), a cura di L. Cristante, Trieste (Polymnia. Studi di filologia classica, 7), pp. 25-38.
- FONTANA F. 2007, *Aquileia. Nuove acquisizioni*, in *Atti del XII Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Padova, 14-15 e 17 febbraio – Brescia, 16 febbraio 2006), Tivoli, pp. 77-88.
- GAMBACURTA G. et alii 2000, *Il deposito votivo*, in *Il teatro romano di Asolo. Valore e funzione di un complesso architettonico urbano sulla scena del paesaggio*, a cura di G. Rosada, Treviso (Testis temporum, 3), pp. 43-58.
- GAMBACURTA G., 2005, *Il bothros di Asolo: una cerimonia pubblica in epoca di romanizzazione*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dal periodo arcaico a quello tardo-repubblicano* (Atti del Convegno di Studi, Perugia 1-4 giugno 2000), a cura di A. Comella, S. Mele, Bari (Bibliotheca Archeologica, 16), pp. 491-505.
- GAMBARO L. 2002, *Luna*, in *Valencia y las primeras ciudades romanas de Hispania*, coord. por A. Ribera i Lacomba, J.L. Jiménez Salvador, Valencia, (Grandes temas arqueológicos, 3), pp. 71-80.
- GERNET L. 1968, *La notion mythique de la valeur en Grèce*, in *Anthropologie de la Grèce antique*, Paris, pp. 93-137 [rist. da *Journal de psychologie*, XLI, 1948, pp. 415-462].
- GUIDI F. 2002-2003, *Depositi monetali di fondazione di età romana dal territorio italiano*, Tesi di Laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (relatore: prof.ssa C. Perassi).
- HUFFSTOT J.S. 1988, *Votive (?) use of coins in fourth-century Lusitania: the builders' deposit in the Torre de Palma basilica*, in *RportA*, I, 1, pp. 221-226
- Il complesso edilizio 2005 = Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado a Rimini*, a cura di L. Mazzeo Saracino, Firenze, 2005.

L'area del Capitolium di Verona 2008 = L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona, 2008.

LINDER M., SCHEID J. 1993, *Quand croire c'est faire. Le problème de la croyance dans la Rome ancienne*, in *Archives des sciences sociales des religions*, 81, pp. 47-61.

Luoghi di vita rurale 2008 = Luoghi di vita rurale. Un percorso che attraversa i secoli, a cura di F. Maselli Scotti, Ronchi dei Legionari 2008.

MAGGI P., URBAN M. 2001, *La zona settentrionale del Porto Fluviale di Aquileia: lo scavo dell'École Française de Rome e dell'Università di Trieste*, in *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, a cura di C. Zaccaria, *Antichità Altoadriatiche*, XLVI, Trieste, pp. 245-259.

MASELLI SCOTTI F. 2008, *I mosaici*, in *Luoghi di vita rurale 2008*, pp. 45-51.

MASELLI SCOTTI F., ZACCARIA C. 1998, *Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annivs T. F. Tri. Vir.*, in *Epigrafia romana in area adriatica* (IXe Rencontre franco italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata 1995), a cura di G. Paci, Macerata, pp. 113-159.

MAUSS M. 1923-1924, *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés primitives*, in *L'Année sociologique*, s. II, 1, pp. 30-186.

MAZZEO SARACINO L. 2005a, *La topografia e l'aspetto architettonico delle domus dell'ex Vescovado*, in *Il complesso edilizio 2005*, pp. 15-38.

MAZZEO SARACINO L. 2005b, *I pavimenti*, in *Il complesso edilizio 2005*, pp. 39-57.

PERA R. 1993, *La moneta antica come talismano*, in *Moneta e non moneta. Atti del convegno internazionale di studi numismatici in occasione del centenario della Società Numismatica Italiana* (Milano, 11-15 maggio 1992), a cura di V. Cubelli, D. Foraboschi, A. Savio, Milano (*RItnum*, XCV), pp. 347-361.

PERASSI C. 2001, *Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario*, in *La necropoli tardoantica*, (Atti delle giornate di studio, Milano, 25-26 gennaio 1999), a cura di M. Sannazaro, Milano (*Contributi di Archeologia*, 1), pp. 101-114.

PERASSI C. 2006, *Il deposito monetale rinvenuto sotto il gradino del presbiterio*, in *Memoriola Mormorola. Riscoperta di una pieve dell'Oltrepò Pavese. Materiali per la storia del popolamento nel territorio di Borgoratto Mormorolo*, a cura di S. Lusuardi Siena, Varzi, pp. 219-228.

PERASSI C. 2008, *Il sesterzio di Domiziano dal criptoportico del Capitolium: una deposizione intenzionale*, in *L'area del Capitolium di Verona 2008*, pp. 583-589.

PERASSI C. 2011, *Il deposito monetale*, in *L'abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, a cura di S. Lusuardi Siena, M.P. Rossignani, M. Sannazaro, Milano, pp. 14-16.

PORZIO GERNIA M.L. 2004, *Offerta rituale e mondo divino. Contributo all'interpretazione delle Tavole di Gubbio*, Alessandria.

PICCALUGA G. 1974, *Terminus: i segni di confine nella religione romana*, Roma (*Quaderni SMSR*, 9).

ROFFIA E. 1990, *Coppa*, in *Milano capitale dell'impero romano. 286-402 d.C.*, Catalogo della mostra (Milano 1990), Milano, pp. 401-402.

ROSSIGNANI M.P. 1985-87, *Gli edifici pubblici nell'area del foro di Luni*, in *QuadStLun*, 10-12, pp. 123-148.

ROSSIGNANI M.P., BRUNO B., LOCATELLI D. 2002, *Insediamenti ed economia nell'area del Portus Lunae nella prima metà del II secolo a.C.*, in *L'Africa romana. Atti del XIV convegno internazionale di studi «Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia»* (Sassari, 7-10 dicembre 2000), a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma, pp. 753-766.

- SALZANI L. 2003, *S. Ambrogio di Valpolicella. Nota preliminare sui rinvenimenti protostorici in località Casaletti di S. Giorgio*, in *QuadAVen*, XIX, pp. 95-101.
- SCAGLIARINI CORLAITA D. 1997, *La villa di Desenzano del Garda*, in *Ville romane sul lago di Garda*, a cura di E. Roffia, San Felice del Benaco, pp. 191-210.
- SCHEID J. 1995, *Les espaces cultuels et leurs interprétation*, in *Klio*, 77, pp. 424-432.
- SCHEID J. 1989-1990, «Hoc anno immolatum non est». *Les aléas de la voti sponsio*, in *Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico* (Atti del Convegno, Roma, 15-18 giugno 1989), Roma (*ScAnt*, 3-4), pp. 773-783.
- SCHEID J. 2000, *Pour une archéologie du rite*, in *AnnHistScSoc* LV, 3, pp. 615-622.
- SELLAN T. 2008, *Le monete*, in *Luoghi di vita rurale* 2008, pp. 134-142.
- SOTINEL Cl. 2005, *Identité civique et christianisme. Aquilée du III^e au VI^e siècle*, Roma (BEFAR, 324).
- TAMARO B. 1928, *Parenzo. Mosaici presso la Basilica eurasiatica*, in *NSc*, pp. 411-412.
- TASSAUX F. 1985, *Vidulis (Udine)*, in *MEFRA*, 97, 1, p. 568.
- TIRELLI M. 2004, *La porta-approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, a cura di M. Fano Santi, Roma (*Archaeologica*, 141), pp. 849-864.
- TRAVAINI L. 2007, *La bolla numismatica di Sisto V, i riti di fondazione e due monete reliquie a Milano*, in *Sanctorum*, 4, pp. 203-240.
- TRAVAINI L., LIVERANI P. 2007-2008, *Il tesoro del Laterano e la bolla numismatica di Sisto V del 1587*, in *RendPontAc*, LXXX, pp. 217-250.
- VAN ANDRINGA W. 2009, *Quotidien des dieux et des hommes. La vie religieuse dans les cités du Vésuve à l'époque romaine*, Roma (BEFAR, 337).
- VERZÁR M. 1984, *Campagna di scavo a Vidulis/Tumbules e Coseano, loc. "il Cristo" (Udine) da parte dell'Istituto di Archeologia di Trieste*, in *AquilNost*, 55, cc. 270-272.
- VERZÁR-BASS M., MIAN G. 2001, *Le domus di Aquileia*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzár-Bass, *Antichità Altoadriatiche*, XLIX, Trieste, pp. 599-628.
- ZACCARIA C. 2000, *Permanenza dell'ideale civico romano in epoca tardoantica: nuove evidenze da Aquileia*, in *Aquileia romana e cristiana fra II e V secolo. Omaggio a Mario Mirabella Roberti*, a cura di G. Bandelli e C. Zaccaria, *Antichità Altoadriatiche*, XLVII, Trieste, pp. 91-113.